

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori	L. 10.00
Un numero separato cent.	20
Id. arretrato	25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Al Re vittorioso nel suo compleanno Il nostro omaggio devoto

Oggi Vittorio Emanuele III compie 63 anni, ed oggi — come sempre — tutto il popolo italiano gli grida il suo amore e la sua fede. E' la festa del Re, ed anche Montalcino si associa alla comune letizia rivolgendosi all'augusto Sovrano la espressione devota, il fervido saluto augurale del suo cuore. Io ricordo quando Egli, Principe, venne, per la prima volta a Siena, a visitare quella città ricca di storia e di bellezze artistiche. L'accoglienza che ebbe dalla popolazione fu veramente entusiastica. Ma dove la dimostrazione si fece più grandiosa, raggiunse un più intenso e significativo calore, fu in piazza del Duomo quando il giovane Principe si affacciò al balcone del Palazzo provinciale. Mentre le acclamazioni della folla salivano, altissime, una voce partì dal folto gruppo degli studenti, questa: *Il Vostro Avo ci diede l'unità nazionale e Voi la compirete!* Volle il Destino che il vaticinio si avverasse. Volle il Destino verbarlo a Lui che, giovinetto, ricordando il martirio dei patrioti di Bellièvre aveva lacrimato di sdegno e di passione, la gloria di concludere le gesta dei suoi Avi, di riconquistare generose popolazioni al seno della grande Madre l'Italia!

Come gli Avi suoi magnanimi, anche Vittorio Emanuele III dovette nudare la spada per portare l'Italia ai termini sacri, e come gli Avi la riconfermò quando vide l'opera compiuta nella grande e luminosa vittoria. E' così che il sigillo dei Savoia si rinnova sempre più profondo e augusto su ogni secolo di storia italiana, e la Dinastia nelle ore più gravi di Destino appare la guida antiveggente, ferrea di propositi e di volontà.

« Monarca veramente nostro Vittorio Emanuele III, espressione compiuta e perfetta di italicità nell'audacia tempestiva del gesto, nella comprensione profonda del popolo, nella vigilanza amorosa sulla Patria, nell'amabilità serena dello spirito, nella saldezza delle virtù civiche ». Ecco perchè intorno alla sua austerità Figura si raccoglie in un palpito di amore e di fede tutto il popolo italiano. Ecco perchè la Nazione innalza oggi — come sempre — il canto augurale, il grido gioioso:

W. IL RE! W. CASA SAVOIA!

ADOLFO TEMPERINI

ATTO DI SOVRANA CLEMENZA

L'amnistia ai detenuti ed ai fuorusciti antifascisti continua a suscitare vivo interesse anche nella stampa estera, che ne pone in rilievo soprattutto la vastissima portata e il significato. Il provvedimento, invero, è superiore per la sua larghezza a quello di tutte le precedenti amnistie dall'unificazione del Regno ad oggi, è pari — come è detto nella relazione al Re — alla grandiosità degli avvenimenti a cui si ricollega. Provvedimento di generosità e di clemenza, di cui si comprende lo spirito politico, poichè s'inquadra perfettamente nel sistema della politica del Regime e nello spirito della Rivoluzione fascista. Provvedimento che sta a dimostrare che la Rivoluzione fascista, per il suo spirito profondamente nazionale ed umanamente politico, non è animata da passione partigiana, da passione settaria. Essa non si propone — come scrive l'on. Maurizio Maraviglia

sul giornale La Tribuna — d'imporre il dominio di una parte o di una classe nello Stato e sulla Nazione, ma, al contrario, mirò ad assicurare il riconoscimento pieno della Nazione e il dominio incostrastato dello Stato, al di sopra di tutte le classi e contro tutti i partiti; onde questi furono espulsi dalla vita politica e quelle subordinate e disciplinate nell'organizzazione attuale.

Data questa sua qualità originaria — prosegue l'on. parlamentare — la Rivoluzione fascista non poteva avere quel carattere d'intransigenza settaria e, per così dire, vendicativa, che è proprio di tutti i movimenti partigiani e scismatici.

Moto d'integrazione e non di scisma nazionale, essa, nel reprimere, non varcò mai i limiti della necessità, per dare sfogo a passioni di dubbia natura politica, e fu sempre coi suoi nemici giustamente severa, mai superflamente crudele. Ricordiamo, in proposito, quel che disse il Duce, nel suo discorso del 16 ottobre all'adunata di piazza Venezia, a proposito del comportamento della Rivoluzione fascista verso i suoi nemici: essa che pure nella sua fase antecedente alla conquista del potere contò più morti che qualsiasi altra rivoluzione, nella fase successiva alla conquista del potere fu la sola che non si macchiò di sangue e che meno incrudellì coi nemici vinti. In questa constatazione si contiene la formula dello spirito proprio della Rivoluzione fascista conforme alla sua reale essenza politica.

La Ferrovia Siena-Viterbo

Il Duce, adunque, nel suo discorso al popolo di Viterbo ha promesso la costruzione di questa utilissima linea ferroviaria di comunicazione. Possiamo dire che siamo alla fase conclusiva; giacchè tutto quello che il Duce promette è mantenuto.

Il primo progetto risale al 1886 e noi abbiamo ancora presente l'interessamento vivissimo di alcuni nostri uomini politici, e in particolare modo degli on. Luchini e Callaini, che tanto alla Camera come qui a Montalcino, nelle loro visite, sostenevano la necessità di questo tronco ferroviario sia dal punto di vista nazionale (essendo il tronco riconosciuto di somma importanza strategica) come da quello locale.

Sono trascorsi parecchi anni da quando si diceva che, secondo gli studi fatti da Ufficiali di Stato Maggiore, la linea Viterbo-Siena, lasciate alla sua destra le stazioni di San Giovanni d'Asso e di Asciano, proseguirebbe per Buonconvento e andrebbe a Siena lambendo le falde della nostra collina. La località designata per la stazione di Montalcino sarebbe la «Casaccia» con quanto vantaggio d'indole economica per la nostra città è facile capire.

Non sappiamo, oggi, se tutto questo rispondeva a verità. Certo è che la costruzione di questa linea, oltre a soddi-

sfare alti interessi nazionali, è garanzia sicura per lo sviluppo commerciale, industriale e agrario della nostra regione, di tutta la provincia senese. Non può negarsi che, in genere, l'Italia centrale sia deficiente di rapide comunicazioni, e in specie che non si abbia a ritenere deplorabile il fatto per cui una provincia, ricca di varia e fiorente produzione, come quella di Siena, rimanga quasi chiusa, e, ad ogni modo, non abbia una strada breve e facile per la Capitale. E' certo che una più intima, accessibile unione fra le due provincie — la senese e la romana — oltre che incontestabili vantaggi economici, ne recherebbe pure molto notevoli d'indole morale all'una e all'altra popolazione.

Sono insomma tutte le ragioni economiche, strategiche e di giustizia distributiva che s'impongono all'attenzione dei pubblici poteri e che ora, nell'era nuova, sotto i simboli del Littorio, sono tenute nel debito conto con grande soddisfazione delle nostre popolazioni; — ragioni che furono riassunte nell'ordine del giorno accolto ed approvato nel comizio tenutosi a Siena il 17 maggio 1903 nel Teatro dei Rinnovati:

« I rappresentanti degli Enti interessati, le Associazioni e la cittadinanza senese, riuniti in solenne comizio, invocano per omaggio alla giustizia e agli interessi generali del Paese che il Governo affretti con provvedimenti legislativi la costruzione della linea Siena-Viterbo, necessaria alla economia nazionale; reclamata da ragioni politiche, imposta dalla necessità della difesa nazionale ».

Dopo 29 anni dall'approvazione di quest'ordine del giorno, rinnovata espressione di vivissime aspirazioni della popolazione della nostra provincia per essere tolta dall'isolamento ferroviario e perchè fosse rivolto un problema che, giorno per giorno, si presentava sempre più impellente, — dopo 29 anni di promesse e di nomine di Commissioni, ecco il Governo fascista promettere l'attuazione della progettata direttissima. Il Governo fascista ha certamente pensato — come ben fu notato in un articolo comparso giorni addietro sul *Telegrafo* — che la necessità della soluzione del problema s'impone non solo sotto l'aspetto strategico-militare ma perchè una linea di grande traffico per le zone di Viterbo e di Siena alimenterebbe la loro vita e quindi la vita della Nazione.

In attesa che il Ministero delle Comunicazioni esponga il preciso progetto della linea, noi formuliamo voti a che il progetto in parola soddisfi le necessità

nazionali e le esigenze locali, soprattutto e innanzi tutto le necessità della difesa della Nazione.

Per la difesa dei boschi e degli uccelli utili

Sono stati pubblicati, in questi giorni — comunica il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana — due ottimi libri di propaganda, l'uno per la difesa della silvicoltura nazionale, l'altro per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura.

Il primo « Difendiamo i nostri boschi » edito a cura del Comitato Nazionale Forestale, e presentato a S. E. Starace, Presidente del Comitato stesso, è una opera pregevole del prof. Lino Vaccari, intesa a far meglio conoscere e valutare dal popolo e soprattutto dai giovani, i monti, le acque, i parchi e le foreste, i disastri e le miserie dei disboscamenti, le bellezze, ed i tesori delle montagne rivestite di verde.

Il secondo « Gli uccelli amici dell'agricoltore » edito dal Sindacato Fascista dei Tecnici Agricoli, sotto gli auspici del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, nonchè degli organismi sindacali e degli Enti tecnici interessati, è un utilissimo libro, cui hanno collaborato, valenti ornitologi e tecnici agricoli, presentato da S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura.

In forma assai semplice e piana, quest'opera spiega la complessa questione della protezione degli uccelli utili, mettendo in evidenza i danni che all'agricoltura derivano dalla distruzione che, ancora in certi luoghi, si fa di questi preziosi ausiliari e insegnando, come e con quali mezzi gli uccelli debbono essere protetti nella pratica.

Non maltrattiamo le bestie

L'uomo che ha sentimenti gentili, prova dolore, tutte le volte che vede incedere verso le bestie. Un contadino che maltratta il suo cane, il suo gatto, il suo cavallo, lo riteniamo, come una offesa personale, ci risentiamo, rimproveriamo l'offensore.

L'uomo che inveisce contro le bestie con tanta rabbia muove a sdegno le anime buone, chi ha — come si è detto — squisiti sentimenti. E non è raro, purtroppo, incontrare un cavallo, un mulo, che trasporta un carico eccessivo per le sue forze, andare avanti a stento, spinto da colpi di bastone o di frusta.

Il vivo dolore prodotto dalle bastonate, la paura che s'incute alle bestie con la voce accesa dall'ira, determinano una depressione nel loro spirito e una prostrazione di forze. Sul principio sembra che i mezzi violenti agiscano come stimolanti ed eccitino all'azione, ma il rinnovato sforzo dell'animale, già stanco per se stesso, esaurisce ben presto le sue forze e lo fa cadere a terra spossato. Oh se l'anima della bestia potesse parlare, quanti rimproveri non muoverebbe alla ferocia umana! Direbbe all'uomo: Tu sei più bestia di me. Non vedi che il mio occhio ti domanda pietà, con una espressione che muoverebbe a compassione anche i sassi della strada? Non vedi che io respiro affannosamente, che le mie forze sono esaurite, che ho bisogno di riposarmi per riprendere nuovo vigore? Non ti accorgi che il carico è pesante e superiore alle mie forze fisiche? Non pensi che io ho bisogno di cibo che mi ristori, che la strada è in salita, che le pietre sono di inciampo alle ruote?

Ma l'uomo è accecato dall'ira e non vede, e non pensa a queste cose così semplici e logiche; egli bastona a sangue, mena calci, morde come una belva, con una viltà, con una ferocia, che non hanno nulla di umano.

Perchè tormentare le povere bestie che ci sono tanto utili? Se le bestie non parlano, hanno però un linguaggio accessibile alla loro specie e a noi; hanno le inflessioni della voce, con le quali manifestano i loro stati d'animo e le condizioni fisiche del loro corpo. Noi distinguiamo benissimo il chianto all'egro degli uccelli dal loro lamento,

l'allegro abbaiare del cane dal suo doloroso guaire. Vi sono tali e tante espressioni nelle contrazioni dei loro muscoli, nel loro sguardo, nelle movenze del corpo, del pelo, che l'uomo può benissimo comprendere.

Se l'animale soffre, l'uomo di buon cuore non aggiunge nuovi tormenti all'anima tormentata: se è in uno stato nervoso, per speciali condizioni fisiologiche, non lo inasprisce maggiormente: se è debole o malato, abbia cura di lui.

La bontà del trattamento rende le bestie più docili, più utili più buone. Le buone azioni verso le bestie rendono anche il nostro cuore più buono, più gentile, più umano.

Chi ha pietà verso gli animali, ha anche pietà verso il prossimo.

« Il Regime intende la collaborazione di classe con spirito di assoluta lealtà. Non ci devono essere sacrifici da una parte sola a beneficio dell'altra. Il capitale ed il lavoro sono stati messi sullo stesso piano, perchè è dalla loro fusione armonica, dalla loro cooperazione intelligente e continua, che nasce e si sviluppa il benessere dei singoli e dell'intera Nazione ... »

MUSSOLINI

COSE LOCALI

Per il nostro Spedale

Sulla fine del mese scorso la Commissione amministratrice lanciava un manifesto alla cittadinanza nell'intendimento di averne il contributo finanziario per mettere lo Spedale in condizioni, quali oggi sono richieste dalla voce augusta della scienza, e di poter quindi gareggiare con gli Spedali dei maggiori centri e meglio attrezzati.

Coi miglioramenti dalla Commissione proposti s'intende dotare lo Spedale di un reparto per i tubercolosi e di un reparto per le malattie infettive in genere. E' nota la campagna che io feci a tale riguardo su questo giornale e che condussi per ben due anni (1911-1912) senza, purtroppo, alcun risultato malgrado l'incoraggiamento avuto dal distinto chirurgo, oggi a riposo, dello Spedale stesso dott. Vincenzo Quercioli al quale va il mio affettuoso saluto. L'attuale Commissione intende inoltre impiantare il termosifone pel riscaldamento delle infermerie e delle altre stanze, provvedere alla nuova pavimentazione con mattonelle e rendere questa e le pareti lavabili. Miglioramenti assolutamente indispensabili, e non solo voluti dalla scienza medica e chirurgica ma desiderati da quanti nutriamo sentimenti di amore e di pietà, da quanti si riconosce che sarà per derivarne un maggiore sollievo e conforto ai malati e maggior lustro e riomanza allo Spedale medesimo da metterlo al sicuro da ogni dolorosa sorpresa di chiusura.

Chi di voi, o montalcinesi, o concittadini miei, non vorrà offrire il suo contributo a quest'opera eminentemente umanitaria, a quest'opera nobile e santa? Lo Spedale fu fondato dall'insigne

pietà dei nostri avi, e il loro spirito benedetto, ha vegliato nel corso di secoli, sulle sorti dell'Istituto. Ora anch'essi ci domandano un sacrificio, uno sforzo; domandano a noi, tutti, qualunque sia la nostra condizione economica, di concorrere con generoso slancio, con fervido cuore, a che i succitati miglioramenti siano domani un fatto compiuto.

Guai a chi si ricuserà a questo altissimo dovere verso il maggiore e più benefico Istituto cittadino. Non sfuggirà all'acerbo rimprovero degli avi generosi che lo Spedale fondarono con i loro averi, con le loro sostanze.

D'altra parte sollevare l'umanità inferma, aiutarla e confortarla nei suoi dolori, nelle sue pene, è fiamma di amore, segno di animo gentile e pietoso, di elevato e nobile sentire.

La nostra Fortezza

Nessun Capo di Governo ha mai fatto, per difendere il patrimonio d'arte antica ed aumentarla, quanto Benito Mussolini. Questa la verità che è sul labbro di tutti. Ebbene, l'esempio che viene dall'alto, dal Duce, stimolò il giovane Commissario del nostro Comune, dott. Adolfo Angelini, a liberare la Fortezza da tutto quello che la deturpa.

Dicesi cosa attendibilissima affermando che la demolizione delle due catapecchie addossate alla Fortezza è riconosciuta indispensabile ed è fervidamente invocata dalla parte migliore e più colta della cittadinanza. Il giovane Commissario, così entusiasta del bello, raccolga questo voto e provveda sollecitamente in pieno accordo con il chiarissimo Soprintendente all'Arte antica e moderna prof. Peleo Bacci. La spesa non sarà, non potrà essere, di soverchio aggravio al Bilancio comunale.

Si demoliscano le due catapecchie, si tolga via quella mostruosità che è una offesa sacrilega, un oltraggio vero e proprio a quel nostro magnifico Monumento, da cui spira tanta maestà di ricordi, tanto fulgore di storia nostra, di storia senese, di storia italiana. Adolfo Temperini

MONTALCINO

meravigliosa gemma della Toscana

L'opuscolo su « Montalcino » del nostro Bibliotecario comunale ha avuto il più lusinghiero successo. Potremo pubblicare le tante lettere di amici e di personalità insigni nel campo della cultura, ma vi rinunziamo data la gradevolezza del Bibliotecario Temperini. Sentiamo però di dover qui pubblicare la cortese lettera dell'on. Franceschi simpaticamente noto anche a Montalcino per l'alto suo intelletto e l'animo suo nobilissimo:

Scandicci 6 novembre 1932

Egregio sig. Adolfo Temperini

Voglia scusarmi se con molto ritardo Le accuso ricevimento della sua interessante pubblicazione su « Montalcino ».

Ella ha fatto opera degnissima raccogliendo in un volume gli articoli comparsi sul « Progresso » nei quali, da innamorato della sua terra, rievoca le glorie dell'illustre città e descrive i principali monumenti che ne fanno un centro artistico di primissimo ordine.

Possa la sua pubblicazione contribuire a far meglio conoscere ed apprezzare questa

meravigliosa gemma della Toscana e chiamare in maggior numero italiani e stranieri ad ammirarne i tesori d'arte e gli incanti della natura.

Coi migliori saluti
devot.mo Roberto Franceschi

CRONACA

La celebrazione delle due storiche ricorrenze 28 ottobre 1922 e 4 novembre 1918. Il Decennale della « Marcia su Roma » fu degnamente celebrato anche a Montalcino. Dal Palazzo comunale era stato lanciato fin dal giorno precedente un manifesto commemorativo alla popolazione, e l'indomani 28 a ore 10 le Autorità, le Organizzazioni fasciste, le Rappresentanze degli Istituti, la Scolaresca e le varie Associazioni con a capo la Musica si recarono da piazza Cavour al Monumento dei Caduti dove fu deposta una corona di alloro. Poi il corteo si portò al Teatro, e qui della storica data parlò il capitano sig. Ernesto Tozzi che nel 1922 era Segretario politico del Fascio locale e che durante la « Marcia » fu al comando della seconda coorte della colonna Iglori. Prima però del discorso Tozzi, il Segretario politico del Fascio diede lettura del messaggio del Duce accolto da calorosi applausi.

Durante la celebrazione fecero scorta d'onore al Gagliardetto del Fascio, i fascisti di Montalcino e delle frazioni che parteciparono alla « Marcia su Roma ».

La sera a ore 20 in piazza Regina Margherita la Banda cittadina suonò gli inni nazionali e al Teatro ebbe luogo un Veglione a totale beneficio delle Opere Assistenziali fasciste.

Per l'annuale della Vittoria 4 novembre, la città rimase imbandierata tutto il giorno e la sera furono illuminati il Palazzo civico e il Loggiato monumentale sotto il quale suonò applaudita la Musica. La cerimonia celebrativa con deposizione di corone alla Lapide e alla Cappella dei caduti e con Messa di requiem ebbe luogo domenica 6, come era stato stabilito dalle due Sezioni Mutilati e Combattenti. Ci sia permesso osservare che nei fasti d'Italia la data preluminescente di gloria è il 4 novembre e proprio in questo giorno caro al cuore di tutti deve farsi la celebrazione del grande evento.

Gita d'istruzione. — Dall'Istituto Interuniversitario Italiano e precisamente dal Segretario del Corso presso la R. Università di Siena, ci è giunta la lettera che qui pubblichiamo.

Ill.mo signor Adolfo Temperini

Montalcino

Mi prego assicurare la S. V. Ill.ma di aver tenuto conto della nota pubblicata nel n. 17 del « Il Progresso », del corrente anno e di avere proposto alla Direzione di questi Corsi, nella compilazione del programma 1933 - XI, l'attuazione di una gita d'istruzione a Montalcino e a S. Antimo.

Con distinti ossequi

Il Segretario del Corso

prof. Armando Vannini

Tale assicurazione ci è giunta molto gradita. A Montalcino, città ricca di storia, oltre alle tante bellezze naturali, a suggestivi e superbi panorami, il forestiero ha da ammirare opere d'arte stupende ed una Rocca gloriosa.

Meta di una gita deliziosa, piacevole, è per il forestiero anche la celebre Basilica di S. Antimo, il vecchio Tempio austero, che siede nella valle Starcia e che dista da noi 5 chilometri.

A coloro, che presso la detta Università frequenteranno i corsi estivi e che un giorno saranno fra noi, Montalcino, il suo popolo, farà le più cordiali e festose accoglienze.

La Chiesa parrocchiale di Castiglioni del Bosco, nel territorio del nostro Comune, restituita alla originaria sua artistica bellezza dalla squisita munificenza del proprietario della Tenuta signor dott. Giovanni Biondi, verrà inaugurata dentro il

corrente mese, in giorno non ancora stabilito.

In tale circostanza si recheranno a Castiglioni del Bosco S. E. mons. Matteoni Arcivescovo di Siena e il Direttore Generale delle Belle Arti gr. uff. prof. Roberto Paribeni.

Come riferimmo nel numero precedente la detta Chiesa possiede un interessantissimo prezioso affresco del '300. Autore Pietro Lorenzetti.

La Sezione Agraria, affidata al chiarissimo dott. Giorgio Del Prà, è fino dal mese scorso nella sua piena attività. Oltre al territorio del nostro vastissimo Comune le sono stati assegnati i Comuni di Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio, Castiglioni d'Orcia, San Quirico d'Orcia, Buonconvento, San Giovanni d'Asso e Murlo.

A questa utilissima Sezione, della quale fummo propugnatori ferventi e tenaci, apriamo le colonne del nostro giornale e saremo lieti di poter contribuire, in tal modo, al maggiore incremento dell'agricoltura, che è base della ricchezza della Nazione. Intanto siamo lieti di sapere che sia stata acquistata dai nostri proprietari una

Maggiore quantità di concimi chimici; seguono che i raduni di propaganda agraria, i consigli del chiarissimo conferenziere dottor Viscardo Montanari nella riunione del 19 settembre scorso, hanno dato i risultati che si attendevano. I nostri agricoltori si sono evidentemente convinti che ogni economia nella concimazione si traduce in minore produzione e quindi in un danno che volontariamente si cagiona a se stessi ed al Paese.

R. Confraternita di Misericordia. — Domenica scorsa si tenne l'adunanza generale, presieduta dai numerosi fratelli, presieduta dal Commissario prefettizio sig. Ugo Angelini. Dovendosi procedere alla nomina del Consiglio e quindi anche del Governatore l'assemblea fu compatta nel votare il seguente ordine del giorno presentato dal signor Pietro Capaccioli:

« L'assemblea generale della Confraternita di Misericordia di Montalcino, per la seconda volta unanime nella elezione alla carica di Governatore del sig. Ugo Angelini, da tre anni Commissario prefettizio, formula i voti più fervidi affinché S. E. il Prefetto, attese le insigni benemerenzze patriottiche e filantropiche dell'eletto ed assecondando in tal modo anche il sentito ardente desiderio della intera cittadinanza, voglia eccezionalmente convalidare la ripetuta nomina, sebbene il sig. Angelini non conti ancora i quattro anni di fratellanza prescritti per la eleggibilità da un disposto del vigente vecchio Regolamento, non più rispondente ai tempi nostri, già riformato ed in corso di approvazione ».

Rimasto così eletto con voti unanimi alla carica di Governatore il sig. Ugo Angelini, l'assemblea passò alla nomina degli altri membri del Consiglio.

Risultarono eletti i signori Terzi Enrico, Vicario, Taliani rag. Alfredo, Conservatore della legge, canonico don Andrea Guerri, Pietro Capaccioli, Curzio Ciacci, canonico don Gaetano Petrini, Giuseppe Bindocci, Antonio Guerrini, Consiglieri, e Giuseppe Vegni, Segretario.

L'assemblea della Confraternita di Misericordia fu veramente interprete dei sentimenti della intera popolazione nominando per la seconda volta Governatore il distintissimo uomo sig. Ugo Angelini; questo insigne ed esemplare cittadino che tanto tesoro di bene sparge intorno a noi sia venendo incontro ai bisogni della povera gente, sia contribuendo a tutto quello che può recare vantaggio e decoro alla città nostra.

E' così, con tali nomine, che si provvede alla vita e alla salvezza degli Istituti.

Unione Operaia di mutuo soccorso. — E' giunta alla Presidenza una lettera della Commissione amministratrice dello Spedale con la quale domandasi il concorso dell'Associazione nella spesa necessaria per mettere lo Spedale in condizioni di poter corrispondere alle esigenze moderne e al progresso verificatosi nel vastissimo campo della medicina e della chirurgia. Sappia-

mo, che la Presidenza convocherà l'assemblea generale per la domenica 20 corr. a ore 11 nella sede sociale allo scopo appunto di stabilire la quota di concorso.

Anche le altre Associazioni cittadine hanno ricevuto la stessa circolare, e la Commissione confida che tutte risponderanno con fervoroso slancio e larghezza di mezzi al nobile umanitario appello.

S. Cecilia. — Anche quest'anno la nostra Musica cittadina festeggerà la sua patrona con Messa solenne la mattina alle ore 11 nel Tempio della Madonna del Soccorso. Nel pomeriggio farà servizio in piazza Regina Margherita e la sera si riunirà a banchetto insieme ai soci e alla presidenza della Società Filarmonica.

Diamo acqua del Vivo ai nostri coloni. Si è richiamata la nostra attenzione sulla necessità di una cannella d'acqua a Valdicava.

Nella stagione estiva e specialmente in momenti di prolungata siccità i contadini dei dintorni a detto podere, i coloni cioè di Frassinia, Collodi, Gambocci, Vallosi, Casato, Casaccia, Pievecchia, Valdisuga, Gode, Chiusa, Deserti, Rigaccini, Casella ecc. sono costretti per provvedersi d'acqua a venire a Montalcino.

Del resto, portando un po' d'acqua a Valdicava per i bisogni di tante famiglie coloniche, sarebbe atto di giustizia distributiva dal momento che si è provveduto al collocamento di cannelle sulla via per Torrenieri.

Il desiderio, espressoci da queste famiglie, abbia il benevolo accoglimento del giovane Commissario del Comune.

Nostre corrispondenze

Da Siena

Domenica 6 ebbe luogo la visita ai lavori della Val d'Orcia, alla quale presero parte il marchese Antonio Origo, il conte Antonio Cervini, il conte Adimari Morelli, il sig. Tiberio Mencarelli, il dott. Enrico Simonelli della Deputazione del Consorzio, il conte Silvio Piccolomini, il sig. Giuseppe Fregoli, il cav. Guidotti, il comm. Vegni, e il comm. ing. Guido Sarocchi appartenenti agli organi amministrativi e consultivi del Consorzio insieme col direttore amministrativo rag. Vaccari e il prof. ing. Pietro Concialini direttore dei lavori, gli ingegneri Angelucci, Biegi, Formichi, Grassi, Simonelli, i geometri Bastianini, Bocchi, Curatolo, Mari, Pioli e tutto l'altro personale tecnico ed amministrativo consorziale anche provvisorio.

Secondo, il programma prestabilito, tutti si trovarono riuniti di buon mattino sulla via Cassia, presso il Ponte della Poderina, per iniziare la visita dei lavori di difesa della sponda destra del fiume Orcia, eseguiti d'urgenza per difendere dai danni delle piene vigneti e terreni di grande fertilità e sollevando da grave minaccia la stessa strada nazionale. Indi la comitiva proseguì fino alla Casa-magazzino n. 4, costruita dal Consorzio in prossimità del bivio per Campiglia d'Orcia per costituire uno dei necessari nuclei organizzativi della sistemazione montana. Ivi ebbe luogo una frugale refezione, dopo la quale fu raggiunto l'alto Formone, esteso bacino sul margine del comprensorio nelle pendici del monte Amiata, la cui visita occupò tutto il rimanente tempo della mattinata: furono minutamente osservate ed illustrate dal direttore dei lavori tutte le numerose opere della sistemazione idraulico-forestale, i consolidamenti di estese frae, ed i rimboschimenti con piantagioni e semine in corso che ridoneranno al monte il più normale assetto, mentre in questa zona imperavano il disordine idraulico, la degradazione delle pendici ed il più grave deterioramento del bosco.

Furono anche visitate le importanti opere di consolidamento dell'abitato di Bagni S. Filippo minacciato da tempo dall'erosione del vicino fosso. Nel pomeriggio furono visitati i lavori di si-

stemazione idraulico-agraria delle zone burronali del torrente Piaggia; lavori che costituiscono il più importante esperimento delle opere che dovranno estendersi a vaste plaghe della Val d'Orcia per il riscatto delle argille soggette a secolare degradazione. Si tratta di opere il cui risultato definitivo si maturerà soltanto entro il ciclo di molti altri anni di lavoro. Indi fu raggiunta la borgata di Contighano, ove la cortese accoglienza del proprietario cav. Muziarelli, al suono della banda locale, riserbò ulteriori festose accoglienze alla comitiva che salta su autocarri provvisoriamente attrezzati, effettuò il guado del fiume Orcia ed attraversò un'estesa boscaglia provvista soltanto di scoscese strade campestri, ove sono in corso i lavori per la costruzione della nuova strada consorziale di fondo valle, che avrà uno sviluppo di oltre 26 km. e costituirà la più diretta ed agile comunicazione longitudinale attraverso la Val d'Orcia.

La comitiva si sciolse — con cordiale scambio di saluti e con vive espressioni di compiacimento per la perfetta organizzazione della visita e per la sua ottima riuscita — nei pressi del castello di Spedaletto di proprietà del conte Silvio Piccolomini.

Questa rapida rassegna della visita ai lavori di bonifica della Val d'Orcia offre ai nostri lettori una idea, per quanto pallida, della grandiosità ed utilità dell'opera che, le provvide leggi del Regime hanno finalmente permesso di mettere in attuazione, per valorizzare una immensa zona della nostra provincia di 34 mila ettari rimasta finora poveramente produttiva.

Un'altra constatazione che abbiamo potuto fare, seguendo l'attività del Consorzio, è il fervore con cui si lavora e la competenza colla quale, dal lato tecnico e amministrativo, si dirigono i lavori. I quali, è bene riaffermarlo, hanno contribuito e contribuiscono a dar da vivere e a rendere tranquille tante famiglie di operai.

Da Torrenieri

La celebrazione dell'annuale della Vittoria si svolse in un'atmosfera di patriottico entusiasmo. Poco dopo le ore 10 un lungo corteo si recò a deporre una corona di alloro alla lapide dei Caduti e subito nella Chiesa parrocchiale fu cantata dal rev.mo sacerdote don Ambrogio Tiberi la Messa in suffragio dei generosi che per la grandezza d'Italia fecero sacrificio della loro giovane esistenza.

La sera furono illuminate le lapide dei Caduti, la sede del Fascio ed alcuni edifici privati, mentre i Combattenti si riunivano nel locale della Società Filarmonica Drammatica ove consumarono con fraterno cameratismo una squisitissima cena. L'ex capitano d'artiglieria dott. Emilio Nozzoli pronunziò, frequentemente interrotto da calorosi applausi, un bellissimo elevato discorso in cui vibrava tutta la sua anima buona. La riuscitissima festa ebbe termine al canto delle vecchie canzoni di trincea e al suono degli inni patriottici. Al buon esito della simpatica riunione concorsero con la loro consueta squisita benevolenza i signori comm. dott. Guido e Bruno Crocchi, comm. mauriz. Augusto e cav. Giulio Nozzoli, le Amministrazioni delle Tenute del Poggio, di Celamonti e di Castelverdelli inviando vino scelto e vin santo eccellente.

Da Asciano

Su proposta del Ministro della Giustizia S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona di Italia il sig. Pociatti Ugo cancelliere capo di questa Pretura. L'egregio funzionario è stato da tutti festeggiatissimo ed un gruppo di amici gli hanno offerto un rinfresco e tributato i più fervidi auguri. Anno parlato in questo senso i dottori Stella e Girolamo cav. Cavalli.

Apprendiamo anche noi con vivo piacere che al cancelliere Pociatti sia stata conferita l'onorificenza di cavaliere, giusto riconoscimento delle sue preclare doti di funzionario e di cittadino. N.d.D.

Da San Quirico d'Orcia

Su proposta del Ministro dell'Interno S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il carissimo nostro compaesano signor Sallustio Barlucci che per vari anni coprì la carica di Podestà con soddisfazione generale, rilevandosi amministratore provetto, intelligente e saggio.

Ci è caro apprendere che l'egregio sig. Barlucci sia stato insignito della Croce di Cavaliere. Ne era meritevole per la seconda attività, per l'opera intelligente, spiegata a prò della buona popolazione sanguirichese. Al distinto signore i nostri rallegramenti. N. d. D.

Da S. Angelo in Colle

Questo antico castello, in cui ha vibrato sempre fino dalle prime guerre dell'indipendenza la nota di italianità, non è stato secondo agli altri paesi nel commemorare l'anniversario della Vittoria.

Anche questa volta il popolo santangioiese ha reso solenne tributo di preci e fiori alla memoria dei prodi caduti.

Da Castelnuovo dell'Abate

Con una cerimonia suggestiva e austera si è qui celebrata la ricorrenza della Vittoria. Alle ore 11 un numeroso e ordinato corteo ha percorso le vie del paese al suono degli inni patriottici sostando alla lapide dei caduti per deporvi corone. In Chiesa è stata poi celebrata la Messa di *requiem* dal rev.mo proposto don Serafino Pigazza.

Nel pomeriggio refezione in campagna fra combattenti e popolo dopo essersi recati al Parco della Rimembranza dove i signori Antonio Ferretti e Bruno Pascucci hanno esaltato con belle applaudite parole la data fatidica che coronò 4 anni di sacrifici.

L'austera celebrazione non poteva essere organizzata in modo più degno e migliore dalla Sezione Combattenti della quale è presidente merittissimo il sig. Antonio Rabissi.

La superficie agraria e forestale del Regno

La superficie agraria e forestale del Regno che è di ettari 28,446,700, risulta per l'anno 1931, ripartita come segue: seminativi, ettari 13,761,020 (di cui: a cereali ettari 7.233.654; a leguminose, ettari 912.691; a colture industriali, ettari 224.347; a tuberi, ettari 263.818; a ortaggi, ettari 197.100; a colture foraggere, ettari 2,358,816; a colture minori, terre a riposo e tare, ettari 2,586,594); colture specializzate di piante legnose, ettari 1,600,857; prati stabili e pascoli, ettari 6,227,423; incolto produttivo, ettari 1,251,000; boschi, compresi i castagneti, ettari 5,585,400.

MONTALCINESI,

Alle Banche locali si ricevono le oblazioni pro Spedale.

Questo nostro secolare Istituto attinga dal cuore di tutti i buoni, affiancatisi in una nobile gara di solidarietà umana, i mezzi che occorrono per provvedere alle sue necessità.

Concittadini, nessuno di noi si sottragga al compimento di questo atto doveroso.

COMUNE DI MONTALCINO
Stato Civile
Dal 15 a tutto Ottobre 1932 - XI
Nati vivi 7. Nati morti 0.
Morti 4.
Matrimoni 12.

Si è spenta dopo non breve malattia

Caterina Bovini

che fu moglie al defunto Vincenzo Anghirelli. E' spirata cristianamente come aveva vissuto.

Abbia pace il suo spirito, ed i figli, tutti i congiunti, accolgano le nostre condoglianze.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Prem. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

MONTALCINO

Si eseguono lavori tipografici di ogni genere. Si garantiscono la massima precisione nell'eseguire i lavori e la sollecitudine nel consegnarli. Prezzi modestissimi.

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",